

non accresciute, come al medesimo è sembrato, sibbene diminuite; ed oltre a ciò, quelle^{se} rimaste, furono disciplinate per modo da rendere non più possibili gli arbitri e le estensioni di favore. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Rebaudengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

REBAUDENGO. Con la mente tuttora impregnata dei pregiudizi liberisti appresi nell'Università, non fui nè sono partigiano dell'esercizio ferroviario di Stato, che accettai, dirò meglio, subii, forzatovi dalle circostanze, colla speranza che la sua applicazione mi avrebbe convertito.

Purtroppo la baraonda ferroviaria, di cui oggi ci parlarono gli onorevoli Morpurgo, Chimienti e Cottafavi, non giovò a persuadermi della bontà del sistema; e siccome non m'illudo sulla probabilità di tornare indietro, così affretto col desiderio, e ben volentieri approverò col modesto mio voto, radicali provvedimenti intesi a rimediare all'attuale deplorabile e funesto stato di cose.

Uno dei motivi, e non è dei maggiori, per cui non ero e non sono peranco fautore dell'esercizio di Stato si è che temo che con esso siano più facili, più frequenti e più gravi i favoritismi a danno del gran pubblico che paga.

Orbene, a questo riguardo, l'esperienza di questi mesi, lungi dal dissiparli, rafforzò i miei timori. Invero, anzitutto un regio decreto, di natura transitoria, del quale la Corte dei conti rifiutò la registrazione accordandola soltanto con riserva, conservò per tutto l'anno corrente le carte di libera circolazione e i biglietti di compartimento riservato, che erano stati concessi dalle Società; quindi un altro regio decreto regolamentò in modo definitivo la concessione dei biglietti gratuiti di compartimento riservato autorizzandone il rilascio ad un numero di persone assai maggiore di quello che ne fruiva precedentemente sotto il regime delle Società.

Io riconosco la convenienza per determinati casi di questi biglietti; ma, siccome qui evidentemente si versa in tema di diritto eccezionale, credo che la relativa concessione debba essere contenuta in ristretti limiti ossia essere sempre giustificata da ragioni di pubblico interesse, il che avviene unicamente quando le persone che ne sono oggetto coprono altissime cariche di Stato. Orbene, il regio decreto, cui si riferisce la mia interrogazione, non risponde affatto a

questo criterio, viola quindi il principio dell'eguaglianza, che dovrebbe essere osservato in ogni atto del Governo e non limitarsi ad essere proclamato sulle pareti dei tribunali.

L'onorevole sottosegretario di Stato affermò che col regolamento da me deplorato non si fece che sanzionare ciò che in fatto avveniva sotto le Società. Nulla posso obiettare al riguardo mancandomi i dati di cui egli è fornito. Mi limiterò a dire che, così essendo, mal fece il Governo a continuare per parte dello Stato consuetudini biasimevoli, che lo stesso sottosegretario di Stato non si peritò di definirci quali abusi: e soggiungerò che prendo atto con piacere dell'assicurazione che si vedrà modo di correggere e presto il regolamento in questione.

Delle varie categorie di persone contemplate da questo regolamento mi soffermerò per ora su una sola. È oggi di moda dir male delle Società ferroviarie, dipingendole come arpie sfruttatrici, che assegnano lauti dividendi ai loro azionisti con danari succhiati al povero popolo, senza considerare che in fine dei conti i capitali di queste società sono in buona parte costituiti dai risparmi di questo povero popolo.

Ebbene (chi sa spiegarmi la strana contraddizione?) si concede la facoltà di ricevere biglietti permanenti di compartimenti riservati ai presidenti ed ai vice-presidenti dei Consigli di amministrazione di dette società, che senza contestazione sono autentici grassi e grossi capitalisti! (*Commenti*)

Non voglio maggiormente trattenermi di questo argomento, tanto più che l'onorevole sottosegretario di Stato riconobbe che l'estensione da me lamentata non è punto conforme ai dettami di una sana politica democratica; e prendendo atto di questo riconoscimento, che colliga all'accennata assicurazione, mi dichiaro soddisfatto con riserva.

Dirò per altro ancora questo all'onorevole sottosegretario di Stato, che in seguito all'annuncio dato da qualche giornale della presentazione della mia interrogazione, ho ricevuto un fascio di lettere, nelle quali con parole più o meno vivaci, si enuncia questa verità: che omai purtroppo, oggidi, tranne poche eccezioni, paga la tariffa intera solo il povero popolo, che viaggia pigiato in 3ª classe. È ciò giusto, è ciò democratico?

Prego il Governo di volervi pensare seriamente quando riprenderà in esame la